

La storia della cera e delle candele

prof. Emilia Del Giudice
prof. Donatella Ambrosio

donatella.ambrosio@istruzione.it
emilia.delgiudice@istruzione.it

Cenni storici

La prima luce artificiale - prima delle torce, delle fiaccole, prima che si nutrisse il legno di resina o di pece - è quella del fuoco. Sappiamo che gli uomini primitivi riuscivano ad accenderlo e impararono ad alimentarlo, ma la datazione del cosiddetto "addomesticamento del fuoco" è molto incerta, anche perché le tracce di cenere e le pietre annerite sono testimonianze insufficienti dell'uso controllato del fuoco, diversamente dai focolari, i cui resti più antichi sembrano risalire a 480.000-430.000 anni a.C.). Il fuoco non si limitò a fornire vantaggi pratici, a proteggere, scaldare, illuminare, cuocere e ristorare: divenne il simbolo del riposo e fece del focolare non soltanto il centro della casa ma il centro simbolico del mondo.

Le lucerne

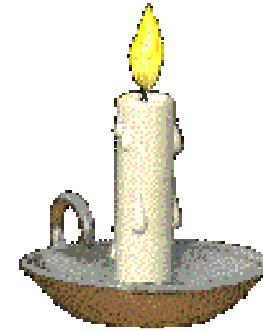
Dopo il fuoco domestico, di bivacco o rituale, l'uomo creò il fuoco mobile, ossia la torcia, la fiaccola: un fascio di rami resinosi, poi un ceppo di legno impregnato di resina o di pece, materiali che rendono più vivida la fiamma. Mentre nella fiaccola, fiamma e combustibile sono tutt'uno, la straordinaria invenzione dello stoppino – fatto di cotone o di lino sfilacciato, torto o intrecciato - permise di separare fiamma e combustibile.

Molto comune fu l'uso delle lucerne che erano delle ciotole variamente modellate e decorate, aperte o chiuse. Quelle chiuse erano dotate, oltre che di un'impugnatura, di un foro nel quale si versava l'olio combustibile e di uno o più beccucci per gli stoppini.



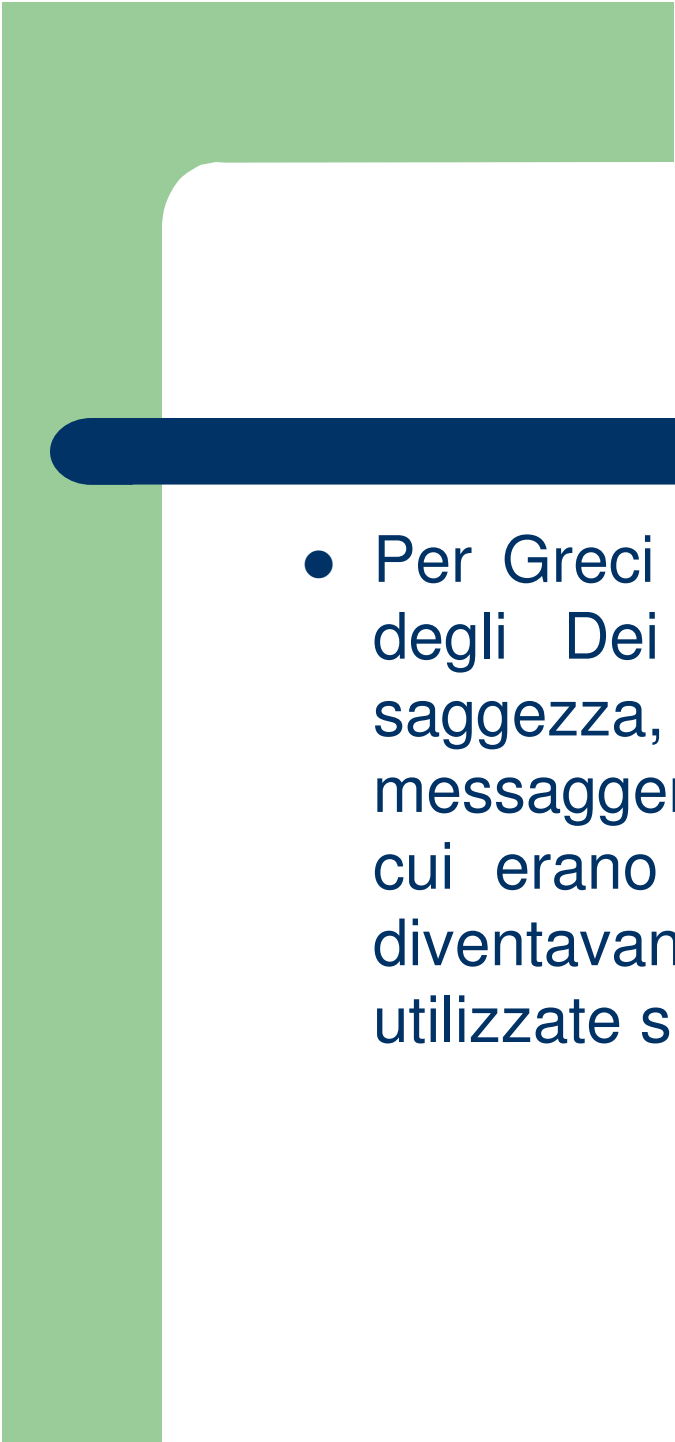

- Quella delle lucerne è stata probabilmente una delle prime produzioni in serie dell'antichità; spesso erano firmate, e infatti ci sono noti parecchi marchi di fabbrica, il più celebre dei quali sembra essere stato Fortis, che operava nella zona di Pompei tra il I e il III secolo d.C. Il combustibile più pregiato era l'olio d'oliva, il cui costo tuttavia era tale che la maggior parte della gente doveva sostituirlo con olii vegetali o grassi animali. Naturalmente, più l'olio era scadente e più gli ambienti si facevano fumosi e maleodoranti e le pareti annerivano rapidamente. Per dissimulare questo effetto del fumo, si era soliti dipingere le pareti con colori scuri.

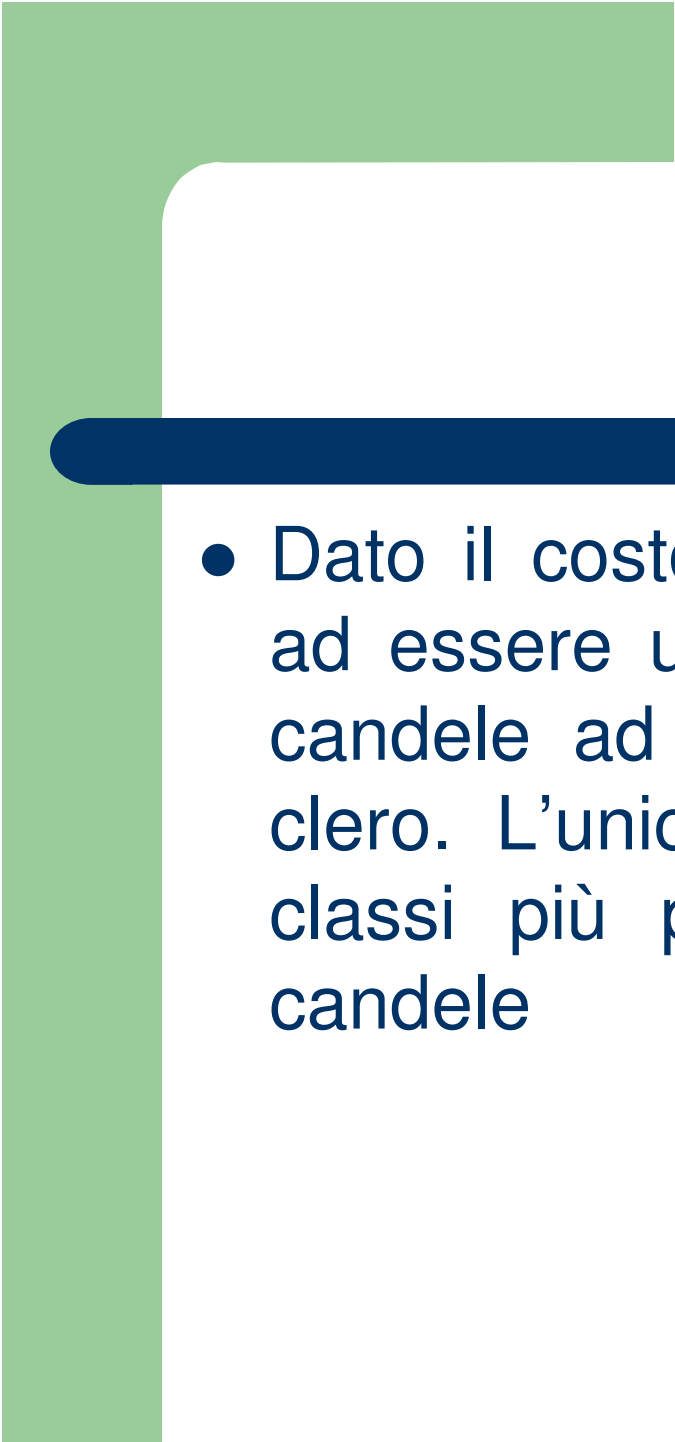

Le candele





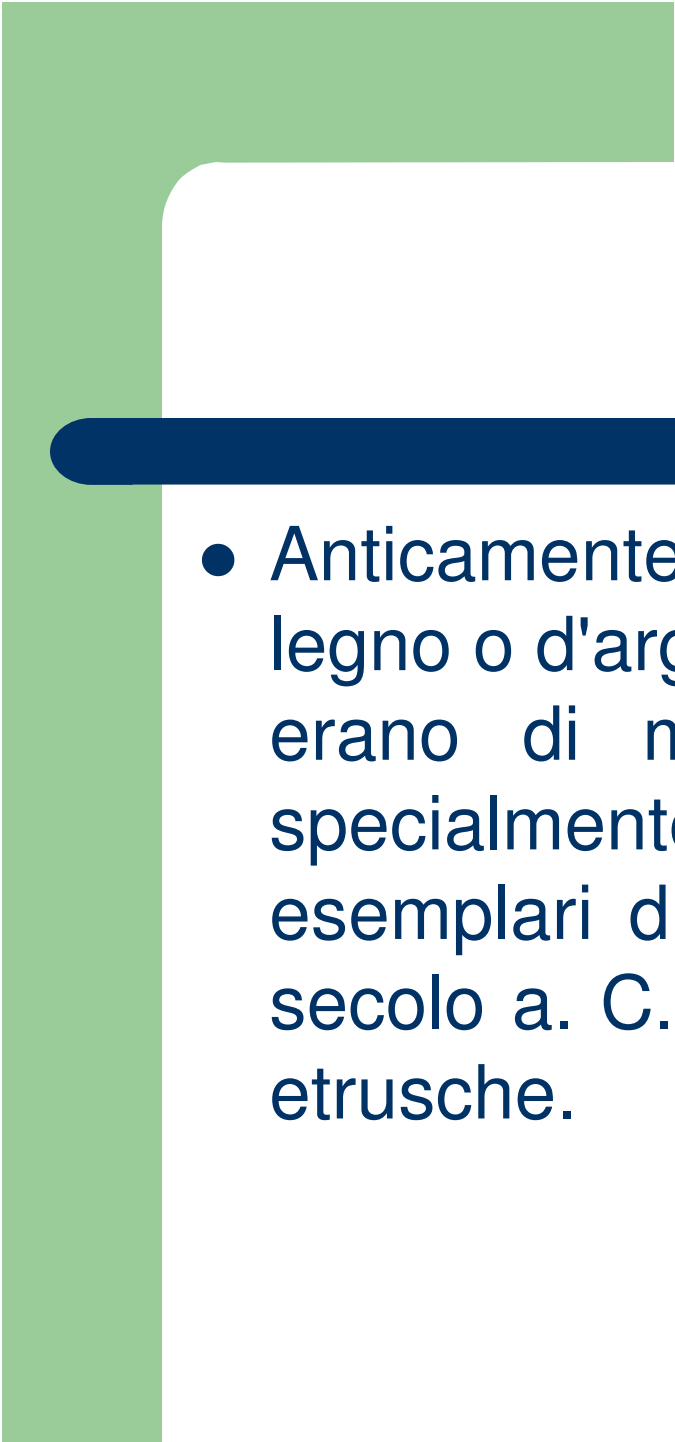

- L'origine delle candele è legata alla storia della scoperta del fuoco da parte dell'uomo e dei suoi utilizzi. I popoli primitivi iniziarono con l'utilizzo di torce sporche di grasso animale per illuminare e successivamente delle fiaccole di resina. Popoli come gli Egizi, gli Assiri e più tardi i Greci e i Romani utilizzarono l'olio come combustibile per le loro lanterne. La nascita vera e propria delle candele non è però chiara: già gli Etruschi le costruivano con cera e sego e come stoppino giunchi o stoppa. Le candele venivano poste nelle case, nelle tombe, sugli altari. La cera veniva usata come impermeabilizzante degli scafi delle navi, usata come tavoletta per scrivere, per costruire statue votive e bambole.

- Anche la datazione delle candele è molto incerta, tuttavia si ritiene che esse abbiano avuto origine in Egitto, al tempo delle prime dinastie faraoniche. Nell'XI secolo a.C., erano fatte di fibre di papiro intrecciate e ricoperte di pece o di cera d'api. Le candele erano certamente diffuse tra i Greci e gli Etruschi: candele di cera d'api, ovviamente molto costose (infatti i furti di candele erano all'ordine del giorno), di sego (grasso animale) o fatte di giunchi secchi ricoperti da uno strato di grasso.

- 
- 
- Per Greci e Romani erano considerate proprietà degli Dei e la loro fiamma era simbolo di saggezza, di speranza e di vita. Le api, messaggere degli Dei, producevano la cera con cui erano fabbricate le candele. Queste ultime diventavano così dono divino e come tali venivano utilizzate sugli altari e nelle cerimonie sacre.

- 
- 
- Dato il costo elevato la cera d'api continuò ad essere utilizzata per secoli per produrre candele ad uso esclusivo di aristocrazia e clero. L'unica fonte di illuminazione per le classi più povere era rappresentata dalle candele di sego.

- 
- 
- Per renderne più efficace l'illuminazione, candele e lucerne venivano moltiplicate (nel Seicento, per illuminare i giardini di Versailles si giunse ad accendere 24.000 lumi), poste innanzi a specchi e ad altezze diverse mediante colonne, candelieri, candelabri (ossia candelieri a più luci, come quello a sette bracci della cultura ebraica) o appese al soffitto con lampadari che venivano abbassati con sistemi di carrucole, corde o catene, in modo da poterli accendere.

- 
- 
- Anticamente, i candelieri più comuni erano di legno o d'argilla, mentre quelli molto elaborati erano di marmo o di bronzo, fabbricati specialmente a Taranto, a Egina. Pregevoli esemplari di candelieri in bronzo, del VII-VI secolo a. C., sono stati rinvenuti nelle tombe etrusche.

La cera

- Gli antichi fecero largo uso della cera per la preparazione di medicinali e nei cantieri navali per impermeabilizzare il legname
- Con la cera si plasmavano statuette votive, bambole e fiori.
- La cera venne utilizzata come materia per sculture e per tecniche di realizzazione di bozzetti.

Le candele

- Al lume di candela sono stati scritti poemi, trattati scientifici e filosofici. Candelabri giganteschi pendevano dai soffitti delle chiese e dei castelli. Una carrucola permetteva di abbassarli per accenderli e spegnerli.
- Le candele dei ricchi, fatte con cera d'api, bruciavano lentamente, emanando una fragranza di miele, quelle dei poveri, fatte con i grassi di animali, erano puzzolenti, ma illuminavano comunque.

Le tecniche e i materiali

Le tecniche di produzione delle candele variarono nel corso dei secoli (dall'antico metodo dell'immersione al sistema del cucchiaino o della bacchetta, alla fusione in stampi di lamiera di ferro). Gli antichi romani utilizzavano candele che venivano fabbricate seguendo questo procedimento. Si immergeva una corda di canapa in un contenitore pieno di pece calda e liquida; estraendo lo spago, la pece che vi rimaneva appiccicata a poco a poco si solidificava. Successivamente la candela veniva immersa nella cera calda e allo stato liquido.

La stearina

Una volta estratta, anche la cera, a contatto con l'aria, diventava solida e la candela poteva essere utilizzata. I materiali rimasero gli stessi finché Braconneau e Simonin non introdussero - nel 1818 - le candele di **stearina**. Le candele utilizzate dai ricchi erano di cera d'api, bruciavano lentamente ed emanavano un gradevole profumo, le case dei poveri erano invece illuminate da candele fatte di grasso di animale alquanto puzzolenti. Nel 1831 dal sego venne estratta la stearina che brucia senza odori.

La paraffina

La produzione industriale delle candele steariche ebbe inizio nel 1825, ad opera di Chevreul e Gay Lussac. Ma queste candele non bruciavano bene, e l'inconveniente fu risolto solo nel 1834, quando Cambacérès ideò uno stoppino ritorto imbevuto di acidi. Nel 1840, Cabouet realizzò il primo telaio a stampi multipli e nel 1846 Newton inventò una macchina per la fabbricazione delle candele, che contribuì a migliorarle e renderle molto più economiche; più tardi nel 1850 si ottenne dai derivati del petrolio la paraffina che viene usata tuttora nella fabbricazione delle candele un combustibile sintetico, sottoprodotto della distillazione del carbone - che faceva una luce più chiara e più pura e costava meno della cera, del sego e della stearina.

- Con l'avvento dell'energia elettrica si avrà una progressiva riduzione del consumo delle candele. Ai nostri giorni le candele e i candelieri vengono utilizzati come oggetti di arredamento, che creano un'atmosfera romantica e incantata. Ultimamente, è tornato di moda costruire in casa le candele, con mille forme, decorate con la pittura, lo stencil, il decoupage, scolpite, modellate in forme strane, galleggianti, in gel, in cera. Tutti oggetti adatti per regalare agli amici o per creare nella propria casa un'atmosfera calda e misteriosa.



Oggi le candele illuminano le nostre case solo in casi eccezionali o di emergenza. Hanno però continuato ad esercitare il loro misterioso fascino sui bambini, che spengono con un soffio le candeline della torta di compleanno.

- Bisogna spegnerle con un soffio per manifestare che il soffio della vita è superiore a tutto quello che si è già vissuto.



- Moderna, classica, minimal o liberty ogni candela può assumere forme diverse ed adattarsi così al contesto in cui è inserita. Ogni istante della nostra vita può essere reso più piacevole se ad illuminarlo c'è la luce di una candela.





Ciotola sisal



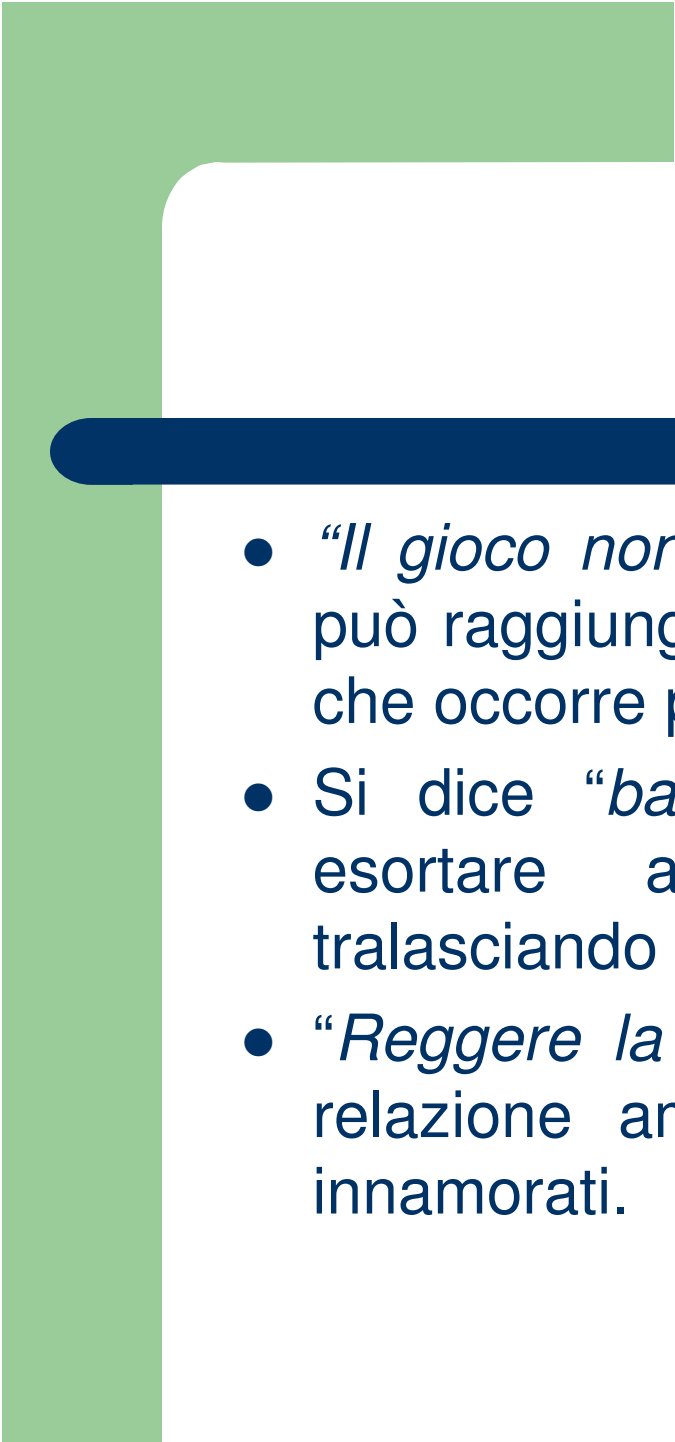

Pot-pourri



Multistrato snodo

... modi di dire ...

- *“Accendere una candela ai Santi e una al diavolo”*
= cercare i favori di tutti, anche di persone in contrasto fra loro;
- *“Accende una candela alla Madonna o a Sant’Antonio”* chi l’ha scampata bella;
- *“Legge al lume di candela”* il “povero in canna”;

- 
- 
- *“Il gioco non vale la candela”* = il risultato che si può raggiungere non è tale da giustificare la fatica che occorre per ottenerlo;
 - Si dice *“bada all’olio e non al lucignolo”* per esortare a preoccuparsi delle essenziali, tralasciando quelle secondarie;
 - *“Reggere la candela (o moccolo)”* = favorire una relazione amorosa; stare in compagnia di due innamorati.